

Donne al comando

Paola Carron, che con i fratelli è a capo dell'omonima impresa ereditata da papà Angelo, presiede anche le 165 aziende che aderiscono all'Ance

# «Volevo diventare psicologa, mi trovo a guidare il settore edilizio della Marca»

L'INTERVISTA

**A** capo di un settore tipicamente maschile, come l'edilizia, a Treviso c'è una donna. Si chiama Paola Carron, ha 53 anni e insieme ai fratelli gestisce l'impresa di famiglia fondata da papà Angelo a San Zenone degli Ezzezzini nel 1963. Il capostipite è mancato vent'anni fa, ma i cinque figli non si sono lasciati abbattere portando la Carron, che oggi sta costruendo la Cittadella sanitaria dell'Usl 2 accanto all'ospedale Ca' Foncello, a un fatturato di oltre 250 milioni di euro.

Non è solo per questo che è stata scelta il 27 ottobre 2020, in piena pandemia, a presiedere l'Ance, la sezione di Asindustria Venetocentro che riunisce 165 imprese nella Marca. Di lei si fidano, la conoscono da quando lavorava con passione e discrezione all'interno del gruppo giovani.

**Donna tra gli uomini: è andato tutto liscio?**  
«A dire il vero all'inizio ero titubante anche perché non amo la "visibilità". Avevo comunque fatto esperienza nel gruppo giovani che considero una bella palestra ed è lì, sul campo, che ho imparato ad affrontare le problematiche, i grandi temi, le relazioni con le persone. Forse sta qui il motivo per cui non ho trovato molte resistenze: non ero un nome calato dall'alto».

**Problemi a gestire l'era covidiana?**  
«In un momento drammatico per tutti, sul fronte lavorativo



Paola Carron, 53 anni, è presidente dell'Ance

si sono aperte delle possibilità grazie ai bonus edilizi nonostante ci siamo dovuti scontrare con il sistema burocratico. Questo vale anche per le infrastrutture. Mi auguro che la crisi si apparta portando una scossa all'apparato rendendolo più snello».

**Qual è il suo stile nel lavoro?**  
«Seguo gli insegnamenti di mio padre: serietà, rispetto dei tempi, qualità, attenzione ai dipendenti, alla sicurezza, all'ambiente. Ho imparato che è importante lavorare per produrre ricchezza, ma che prima di tutto ci sono i valori da ri-

spettare, su cui fondare la propria vita e la famiglia».

**Uno dei problemi delle imprese è la successione, poiché spesso i figli scelgono altrove.**

«Per noi non è stato davvero così: tutti lavoriamo in azienda. Mio fratello Diego, il più anziano, la dirige, io seguo il commerciale, Arianna il marketing, Marta l'aspetto finanziario e Barbara la sostenibilità, a cui teniamo, convinti che etica ed estetica debbano andare di pari passo per ottenere un benessere più elevato».

**Benessere è un concetto che**



I fratelli Carron (Paola, Diego, Marta, Barbara e Arianna), a capo dell'omonima azienda

**lesta a cuore.**  
«Un mio sogno era studiare psicologia, ma poi il percorso di studi è stato un altro: l'azienda aveva bisogno di competenze e mi sono diplomata in geometria. Poi però ho studiato counseling all'Accademia dell'Esseire di Verona e devo dire che mi serve anche nei ruoli che ora ricopro».

**Che non le lascino molto tempo per sé.**  
«Come presidente Ance e vicepresidente Asindustria sono sommersa da mille impegni, però appena posso cerco di ritagliarmi qualche ora per giocare a golf con mio marito Roberto: mi rilassa immergermi nel verde e concentrarmi sulle partite liberando la mente».

**Qual è il lavoro a cui è più legata?**

«L'università di Treviso perché è stato un momento particolarmente dedicato per noi fratelli: mio padre è mancato a soli 50 anni e ci siamo trovati di fronte, oltre al dolore pro-

fondo, alla necessità di proseguire l'opera con difficoltà concrete, come per esempio realizzare tre piani di garage interrato in una città d'acqua. Portarlo a termine è stato un momento di lancio per l'azienda e di consapevolezza che ce la potevamo fare».

**Sembra che vostro padre sia sempre con voi, lo citate spesso.**  
«È così, gli abbiamo dedicato un film a vent'anni dalla morte. Si chiama "Codice d'Angelo" e ha vinto il premio "Valori d'impresa" grazie al regista Giancarlo Marinelli, Sebastiano Somma che interpreta mio padre e Anna Galiena, mia madre Arianna. Guardandolo si capisce che lui ci ha voluti uniti, cinque fratelli e una cosa sola».

**Un ricordo di papà Angelo.**  
«Lui era l'uomo delle fare, però sapeva usare le parole: aveva vent'anni ed era per me un momento difficile. Papà capi, mi portò con lui in macchina con

la scusa di aiutarlo a trovare parcheggio e per la strada riuscii ad aprirli e confidarli».

**E di mamma Graziella cosa può dire?**

«È il nostro centro di gravità: papà decideva, lei mediava e comunicava il suo amore, anche attraverso il cibo. A 77 anni la pandemia l'ha costretta a rallentare le attività, dall'università per anziani al volontariato in Africa dove passava un mese intero. Lei per noi c'è sempre».

**Anche i suoi figli lavoreranno in Carron?**

«Non lo so. Maria ha 22 anni, si laurea in gennaio nel settore turismo e vuole girare il mondo, Covid permettendo. Lorenzo, 20 anni, studia business management a Milano. Io rispedirò le loro scelte, sperando che seguano l'insegnamento del nonno Angelo: fare le cose, qualsiasi cosa, mettendoci passione».